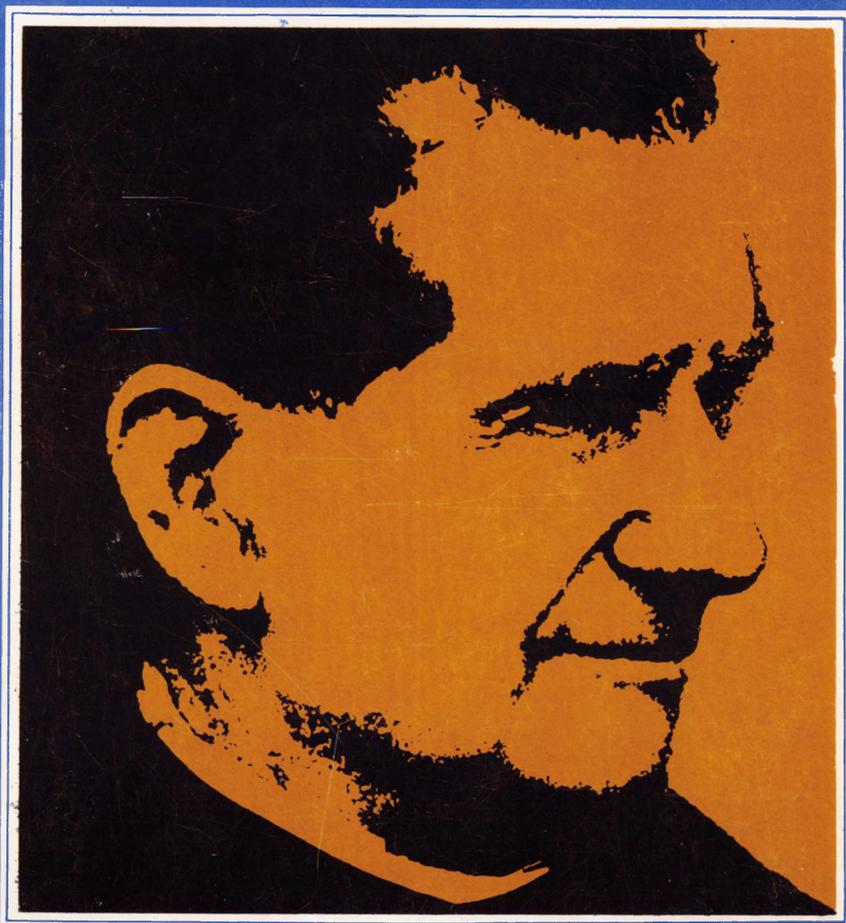


LA COMUNITA' SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

4

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN



LA COMUNITÀ SALESIANA

LEGGIUNO (VARESE), 28-31 AGOSTO 1972

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

Stendebacco

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1973

LA COMUNITÀ SALESIANA

REGOLINO (VA) 1951 - 2011

EDIZIONE EXTRA-COMMERCIALE

Handwritten signature

Visto, nulla osta: Torino, 28.4.73: Sac. D. Magni

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0753-73

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

Esperienze di vita comunitaria salesiana

I raggruppamenti e le caratteristiche
delle persone in una comunità
di studenti di teologia

PIO SCILLIGO

I. PREMESSE METODOLOGICHE

Gli scopi dello studio

In diverse circostanze sono emerse delle tendenze a formare piccoli gruppi allo scopo di raggiungere degli obiettivi desiderabili a livello conscio. Nelle comunità religiose la creazione del piccolo gruppo spesso è stato considerato come una necessità senza alternative o come un mezzo utile per dare alle persone uno spazio sufficiente per un loro sviluppo autentico. Si sono fatte esperienze di gruppo e si riportano anche risultati in forma aneddotica e folcloristica. Spesso però è difficile distinguere l'autoprofetismo dalla realtà che si muove sotto il nome di esperienza di piccolo gruppo.

In questo studio ci proponiamo di esaminare una situazione specifica dove il piccolo gruppo era considerato come una soluzione a problemi vari in un ambiente studentesco caratterizzato da notevole tensione interpersonale. Uno degli scopi iniziali dello studio era quello di individuare le caratteristiche e le tendenze delle persone che ritenevano i « piccoli gruppi » un'esperienza positiva e necessaria per sbloccare una situazione di vita comunitaria segnata da profondi contrasti. Si identificarono due gruppi: uno proponeva la formazione di piccoli gruppi per risolvere i problemi della comunità, l'altro non nominava il piccolo gruppo come strumento di soluzione di tali problemi.

Riteniamo che le persone che propongono la formazione del piccolo gruppo costituirebbero anche il piccolo gruppo se ne avessero la possibilità. Per questo riteniamo che i nostri gruppi

possano rappresentare coloro che si inseriscono in attività di piccolo gruppo nella vita religiosa; limitiamo però la generalizzazione a studenti di teologia in una condizione di relativa tensione interna derivante da differenze ideologiche nella concezione della vita comunitaria e della vita religiosa in genere.

È stato anche possibile confrontare con il resto del gruppo cinque persone che si inserirono di fatto in diversi gruppi spontanei al di fuori dell'ambiente religioso.

Il raffronto delle caratteristiche di queste cinque persone con quelle di coloro che solo aspiravano a costituire il piccolo gruppo può servire da parziale confronto dei risultati derivanti da *atteggiamenti* verso il piccolo gruppo con quelli provenienti da un tipico *comportamento* di piccolo gruppo.

Prenderemo in esame e metteremo a confronto altri due gruppi: uno costituito da persone rimaste inserite nel gruppo originario della comunità, e l'altro da persone che abbandonarono la congregazione.

Infine esamineremo altri tre tipi di raggruppamenti di persone: le persone considerate dai loro compagni particolarmente dotate di « spirito salesiano », le persone con atteggiamenti diversi nella valutazione delle ragazze e della Madonna, e le persone che si collocano ai due estremi di una scala classificatoria di « progressismo-conservatorismo ».

I soggetti e la formazione dei gruppi

I soggetti studiati fanno parte di un gruppo di 100 studenti di teologia, prelevati da un totale di 124, che risposero a diversi questionari nella primavera del 1969. Ventiquattro soggetti furono esclusi dalle analisi perché non compilarono tutti i questionari ritenuti essenziali per lo studio. Vennero esaminati raggruppamenti di vario genere dei rimanenti 100 soggetti.

Le persone orientate verso i piccoli gruppi. Il gruppo che ha ricevuto la maggiore attenzione nello studio è quello costituito dai soggetti orientati verso i piccoli gruppi. Per individuarli si usò una tecnica proiettiva. Al termine dei questionari si propose a tutti i soggetti il seguente quesito: « Nel breve spazio che rimane, esprimi in forma concisa quali sono i cambiamenti più urgenti nello studentato per trovare una soluzione ai vari proble-

mi che a te sembrano attuali ». Vennero classificati come favorevoli ai piccoli gruppi tutti i soggetti che nella risposta nominavano la formazione di piccoli gruppi come tecnica di soluzione dei problemi esistenti nell'ambiente.

Cinquantaquattro soggetti nominarono il piccolo gruppo e quarantasei non lo nominarono. Riteniamo che questo procedimento proiettivo individui abbastanza bene le persone orientate alla formazione delle piccole comunità in uno studentato di teologia e che le loro caratteristiche descrivano le persone che formerebbero i piccoli gruppi se ne avessero la possibilità. Allo scopo di evitare indebite generalizzazioni è importante tener presente questo metodo di identificazione dei soggetti orientati ai piccoli gruppi: sono persone che cercano il piccolo gruppo in una situazione di convivenza comunitaria dove si sentiva notevole tensione e contrasto tra studenti e superiori e dove prevaleva l'idea che una massa di circa centotrenta studenti « non poteva fare comunità ».

Il gruppo che ha lasciato la vita religiosa. Per il raffronto delle caratteristiche dei membri rimasti inseriti nella comunità con quelli che hanno abbandonato la comunità e la congregazione, si costituirono due gruppi semplicemente sulla base di chi era ancora canonicamente parte del gruppo religioso e di chi lo aveva abbandonato o inserendosi nel clero secolare o ritornando allo stato laicale. Non ci interessa la distinzione tra chi ha lasciato il gruppo per inserirsi in un altro riconosciuto dalla Chiesa, tuttavia sappiamo che su ventidue soggetti che hanno lasciato il gruppo religioso quasi tutti (diciannove?) non si sono inseriti nel clero secolare o altra congregazione.

Il gruppo di cinque persone. Tre anni dopo il rilevamento dei dati sono state individuate cinque persone che fecero esperienze vive di vita di gruppo fuori della comunità religiosa, inserendosi in attività sociali e di testimonianza cristiana in località diverse e vivendo nell'ambiente da loro scelto. Queste persone nel 1972 avevano già abbandonato definitivamente la comunità religiosa salesiana. Lo studio di questo gruppo interessa in quanto mette in rilievo alcune caratteristiche dei soggetti *orientati* ad inserirsi in attività di « piccole comunità » qualora provengano da un ambiente comunitario segnato da notevole tensione ideologica.

Gli altri gruppi. Per la formazione di altri gruppi si ottennero delle valutazioni riguardanti il grado di spirito salesiano attribuito a ciascuna persona, il loro atteggiamento nei confronti delle ragazze e della devozione alla Madonna durante la formazione sacerdotale, e la loro posizione su una scala di progressismo-conservatorismo. Ottenute queste valutazioni si scelsero soggetti che erano al di sopra o al di sotto di certe posizioni della scala e poi si confrontarono i gruppi così ottenuti su un insieme di variabili.

Gli strumenti di rilevazione dei dati

Si usarono sette diversi strumenti per rilevare i dati.

Il questionario di personalità. I soggetti risposero a 440 quesiti del questionario PRF di Jackson (1967).¹ Questo questionario coglie 21 dimensioni di personalità proponendo ai soggetti quesiti a cui possono rispondere accettando o rifiutando una affermazione di fatto riguardante il loro comportamento.

In alcune analisi, per semplificare il lavoro, non si usarono le 21 scale risultanti dalla somma di 20 item ciascuna, ma si ricavarono cinque punteggi mediante l'analisi fattoriale delle scale (fu omessa la scala di desiderabilità). I cinque punteggi sono tra di loro ortogonali, cioè, non sono correlati tra di loro.

Il questionario di percezione dei genitori. Per rilevare il comportamento dei genitori durante la socializzazione familiare si presentarono ai soggetti 260 quesiti descrittivi comportamenti caratteristici dei genitori. Le domande erano del tipo « quando ero piccolo prima di andare a dormire mi baciava? », oppure « mi raccontava quello che leggeva nel giornale? », oppure « voleva sapere chi erano i miei amici? », ecc. Si colsero in questo modo 26 dimensioni.

Mediante l'analisi fattoriale le 26 scale vennero ridotte a tre dimensioni: comportamento di amore e di affetto, comportamento di controllo e disciplina, e comportamento permissivo. Le tre dimensioni sono ortogonali tra di loro.

¹ D.N. JACKSON, *Personality Research Form Manual*. GOSHEN, Research Psychologists Press, 1967.

Il differenziale semantico. Si presentarono ai soggetti dodici concetti: gli altri, Io (me stesso), i nostri superiori immediati, il nostro studentato teologico, la congregazione salesiana, il Vaticano, il Papa, la *Humanae vitae*, la Chiesa cattolica, il celibato sacerdotale, la contestazione, canzonissima. Questi concetti vennero valutati usando la tecnica del differenziale semantico con le seguenti scale: buono-cattivo, brutto-bello, giusto-ingiusto, prezioso-inutile. La somma della valutazione di ciascun concetto ottenuta usando queste quattro scale a sette gradini, costituì il punteggio di atteggiamento verso il concetto (la componente affettiva del modello di Osgood). Si può dedurre facilmente che il punteggio massimo per questa scala è 28, e 14 è il punto di mezzo; perciò i valori sopra il 14 indicano orientamento positivo.

I dodici concetti vennero presentati in ordine variato per evitare effetti valutativi dovuti ad un ordine sistematico.

Il questionario di informazione. Vennero fatte numerose domande per rilevare dati sociobiografici ed altre informazioni ritenute rilevanti, quali l'importanza che si dava alla presenza di ragazze nello studentato come elemento formativo, l'importanza attribuita, allo stesso scopo, alla divozione verso la Madonna, il tempo dedicato alla lettura di riviste, il desiderio di rimanere in congregazione, ecc.

Il questionario sulla vita comunitaria. Questo questionario comprendeva una trentina di domande miranti a rilevare come i soggetti percepivano la loro situazione comunitaria. Mediante una analisi fattoriale si ricavarono dieci dimensioni ortogonali e si crearono i relativi punteggi fattoriali.

Il Q-sort sullo spirito salesiano. A ciascun soggetto fu chiesto di classificare entro nove caselle i compagni del proprio corso e del corso immediatamente superiore (per il primo e terzo corso) o immediatamente inferiore (per il secondo e quarto corso). Ciascun soggetto doveva collocare circa sessanta nomi di compagni nelle caselle più alte se erano ritenuti « eminenti nello spirito salesiano » e nelle caselle più basse se erano considerati « meno eminenti nello spirito salesiano ». Si impose una frequenza determinata per ogni casella in modo da ottenere una distribuzione normale delle valutazioni. Si raggiunse una valutazione globale

di « salesianità » per ciascun soggetto sommando tutte le valutazioni che riceveva dai suoi compagni; si fecero appropriati aggiustamenti, dato che in alcuni casi il numero di valutatori non era il medesimo per tutti. Questo punteggio fu usato per distinguere i salesiani « buoni » da quelli « meno buoni ».

Q-sort per la dimensione progressismo-conservatorismo. Due anni dopo il rilevamento dei dati due professori che conoscevano bene tutti gli studenti inchiestati, furono richiesti di classificarli mediante un Q-sort a distribuzione rettangolare. Si usò come criterio di classificazione il grado in cui i soggetti potevano essere considerati favorevoli ad una ideologia proposta da due modelli di progressismo oppure erano favorevoli ad una ideologia che consigliava prudenza, temporeggiamento e adesione, in linea di massima, ai principi considerati validi dai superiori dello studentato.

Si ottenne un punteggio di progressismo-conservatorismo sommando le classifiche dei due professori. Il punteggio totale fu quindi usato per creare dei gruppi estremi sulla dimensione.

II. ANALISI DEI DATI

Le persone che aspirano al piccolo gruppo come tecnica di soluzione dei problemi della vita comunitaria

Nella analisi delle persone che aspirano ai piccoli gruppi, e anche in quelle che seguiranno dopo, presentiamo solo i dati che riguardano la personalità, la socializzazione e l'atteggiamento verso i primi undici concetti misurati col differenziale semantico. Dal questionario generale preleveremo solo alcuni dati che riteniamo particolarmente pertinenti, quali il livello di alienazione, le preferenze per le ragazze o la Madonna, la capacità di differire la soddisfazione, ecc..., ma non presenteremo dati riguardanti variabili di minore interesse come ad esempio la preferenza per i diversi programmi televisivi, e per i diversi tipi di musica. Ripoteremo quasi sempre solo i dati per i quali si trovarono differenze statisticamente significative. Ad esempio per la dimensione « dogmatismo » non abbiamo riscontrato nessuna differenza tra

i gruppi, perciò non parleremo della variabile « dogmatismo ». Tuttavia riporteremo le differenze non riscontrate là dove era logico attendersi delle differenze tra i gruppi.

Per non ripetere continuamente la frase « i soggetti Favorevoli ai Piccoli Gruppi » useremo la sigla FPG e al posto della frase « i soggetti che Non nominarono il Piccolo Gruppo » useremo NPG.

L'orientamento ideologico. Si sono riscontrate diverse differenze tra i 54 soggetti che proposero i piccoli gruppi come soluzione dei problemi della comunità e i 46 soggetti che non li nominarono. Le medie indicano che il gruppo FPG è più progressista che il gruppo NPG (quanto più la media è alta tanto più il gruppo è conservatore).² Si può osservare che nonostante la significatività della differenza tra le due medie, i valori sono vicini al livello medio della scala e ciò indica che nella scelta del piccolo gruppo vi è notevole sovrapposizione tra progressisti e conservatori. La sovrapposizione probabilmente non è soltanto effetto di imprecisione di misurazione, ma effetto di fattori comuni ai due gruppi (conservatore e progressista).

Le caratteristiche di personalità. I gruppi FPG e NPG vennero paragonati su cinque dimensioni di personalità derivate dalle venti scale del questionario di personalità di Jackson mediante l'analisi fattoriale. Si riscontrarono differenze significative per la dimensione sensitività-divertimento e una tendenza verso differenze significative sulle dimensioni impegno-tenacia e cordialità-dipendenza. Nelle medie per la dimensione sensitività-divertimento hanno valori più alti le persone favorevoli ai piccoli gruppi.³ La differenza tra le due medie indica che coloro che aspirano al piccolo gruppo riportano una maggiore capacità di godere con i sensi del tatto, gusto, udito, olfatto; sono più orientati al divertimento e all'umo-

² I soggetti FPG ottengono la media di 6.31 e gli NPG la media di 7.83. La differenza tra le due medie è statisticamente significativa ($p < .05$); p. vuol dire « probabilità » e $< .05$ vuol dire « inferiore al cinque per cento »; le decisioni nella ricerca sono sempre probabilistiche e accettiamo certe differenze solo se c'è una probabilità molto bassa che la differenza sia il risultato di un fenomeno casuale; $p < .05$ significa che la probabilità, che i risultati ottenuti siano un effetto casuale, è minore del 5 per cento.

³ Le medie sono: FPG = 52.48, NPG = 47.08; la differenza è significativa ($p < .01$).

rismo; piace loro essere al centro dell'attenzione; gradiscono il rischio fisico e le esperienze eccitanti, e ricercano gli altri per ricevere piuttosto che per dare (la benevolenza non ha saturazioni su questa dimensione).

Sulle dimensioni impegno-tenacia e cordialità-dipendenza il gruppo FPG ha medie più basse.⁴ Le differenze non sono statisticamente significative, cioè si possono facilmente attribuire a oscillazioni casuali delle valutazioni.

La differenza sulla dimensione impegno-tenacia suggerisce che coloro che cercano i piccoli gruppi sono meno orientati al raggiungimento di mete difficili; tendono ad essere meno persistenti e tenaci nel loro lavoro; sono meno portati a controllare l'ambiente per trasformarlo e hanno un livello meno elevato nel rischio richiesto per il raggiungimento di obiettivi esigenti (però sono capaci di rischio per ottenere soddisfazioni dei sensi); hanno infine meno flessibilità nell'adattare le loro mete per ottenere risultati più soddisfacenti a livello impegnativo.

La media tendenzialmente più bassa sulla dimensione cordialità-dipendenza indica che le persone che cercano il piccolo gruppo hanno un livello leggermente più basso nella capacità di dipendere dagli altri intesa come espressione di sostegno vicendevole e tendono ad avere livelli più alti nella autonomia o isolamento dagli altri, ma leggermente più bassi nella ricerca disinteressata degli altri.

Non si riscontrano differenze per le altre dimensioni di personalità riguardanti il livello di impulsività e aggressività: ci si aspettava un livello più elevato su queste due dimensioni per il gruppo FPG.

La descrizione suindicata delle dimensioni si fonda sulle saturazioni che le singole dimensioni o fattori hanno sulle scale di personalità usate per rilevare le dimensioni.

La percezione dei genitori. Emergono differenze tra i soggetti orientati ai piccoli gruppi, e quelli che non li nominano, nei metodi di socializzazione familiare. Il gruppo FPG riporta un livello inferiore di affetto da parte del padre ($p < .05$).⁵ Stando alle

⁴ Per l'impegno-tenacia le medie sono: NPG = 51.47 e FPG = 48.91; per la cordialità-dipendenza le medie sono: NPG = 51.33 e FPG = 48.86.

⁵ Le medie per i due gruppi sono: NPG = 52.21 e FPG = 48.11.

medie, coloro che cercano il piccolo gruppo affermano che il loro padre li ha lodati di meno, li ha approvati di meno, si è mostrato psicologicamente meno vicino a loro di quanto ha fatto il padre dei soggetti che non nominano il piccolo gruppo. Si riscontra una simile tendenza anche nell'affetto della madre ($p < .10$): quelli che cercano il piccolo gruppo tendono a dire che hanno avuto una madre più fredda e distaccata di quella del gruppo NPG.

La stima di sé. Il gruppo FPG è meno positivo nella valutazione di sé che il gruppo NPG ($p < .05$).⁶

Sembra una conseguenza naturale che quelli orientati al piccolo gruppo siano anche meno positivi nella valutazione della organizzazione in cui sono inseriti ($p < .08$).⁷

Le analisi riportate riguardano due gruppi ottenuti attraverso una domanda proiettiva. Si cercò di raggiungere una distinzione più precisa tra le persone che si trovano a livelli diversi di aspirazione alla formazione dei piccoli gruppi. Nel questionario generale venne fatta la domanda esplicita se il piccolo gruppo aiutava a risolvere i problemi della comunità. Sommando la risposta a questa domanda con il risultato della domanda proiettiva, si ottennero *tre* gruppi: 13 persone non nominarono il gruppo nella domanda proiettiva e risposero negativamente alla domanda sulla utilità dei gruppi, perciò sono persone non solo indifferenti al piccolo gruppo ma che lo ritengono inutile; un secondo gruppo di 47 persone diede una risposta positiva solo alla domanda sulla utilità o solo su quella proiettiva; un terzo gruppo di 40 persone rispose positivamente alla domanda sulla utilità e nominò il gruppo nella domanda proiettiva.

Questi tre gruppi furono paragonati tra di loro e si ottennero risultati simili a quelli già riportati; si poté verificare l'atteggiamento dei vari gruppi anche rispetto ad altri concetti non ancora esaminati.

Le differenze di cui parleremo riguarderanno soprattutto il gruppo decisamente favorevole ai piccoli gruppi (il gruppo III) e i gruppi I e II messi insieme. Esaminiamo alcune variabili dalle quali sono emerse delle differenze.

⁶ Le rispettive medie sono: NPG = 52.37 e FPG = 47.98.

⁷ Le medie sono: NPG = 52.000 e FPG = 48.27.

La mixité. Si è ritenuto utile verificare l'atteggiamento che le persone dei vari gruppi hanno verso le ragazze in relazione alla formazione sacerdotale.

Si riscontrò un nesso positivo tra aspirazione al piccolo gruppo e valutazione positiva dell'apporto delle ragazze alla formazione sacerdotale.⁸ La differenza tra il gruppo I + II e III è significativa ($p < .01$).

Si è anche verificato che le persone nettamente favorevoli al piccolo gruppo (il gruppo III) e quelle nettamente meno favorevoli ad esso (il gruppo I) presentano un livello più elevato di contatto personale con le ragazze che non il gruppo II. La differenza tra il gruppo II e III è significativa ($p < .05$). Le medie negli ultimi due casi sono 1.42 e 1.98, dove 1 significa che « quasi mai » si hanno occasioni di avere incontri individuali con ragazze e 2 significa che si hanno « una o due volte al mese ».

Tende ad emergere una relazione negativa tra orientamento al piccolo gruppo e capacità di *dilazione della soddisfazione*. Il gruppo III è quello meno disposto di tutti a dilazionare la soddisfazione. La differenza si avvicina alla significatività quando si paragonano i due gruppi estremi ($p < .08$). In altre parole, coloro che sono orientati ai piccoli gruppi tendono ad affermare di voler spendere subito una somma di denaro data a loro uso e consumo piuttosto che risparmiarne una parte o anche tutta.

Tra le persone orientate al piccolo gruppo si nota anche una tendenza a *non impegnarsi a fondo nello studio*, perché valutano relativamente poco l'affermazione che bisogna imparare tutto quello che si può ora, mentre c'è tempo di farlo ($p < .05$ tra i gruppi I e III).

Tende ad emergere una relazione negativa tra desiderio di essere inseriti nella congregazione e orientamento al piccolo gruppo, però la differenza non raggiunge il livello di significatività.

Quelli che sono più positivi verso i piccoli gruppi sono anche valutati più « salesiani » (la dimensione « spirito salesiano ») ($p < .05$). Questo è un risultato interessante, poiché sono consi-

⁸ Le medie per i tre gruppi sono rispettivamente: I = 4.85, II = 5,75, III = 6.28. Il valore più elevato è del gruppo maggiormente favorevole ai piccoli gruppi. Per queste medie i valori 4 e 5 significano che la presenza di ragazze ha « una certa utilità », mentre 6 e 7 significano che la loro presenza è « molto utile ».

derati membri più salesiani coloro che aspirano di meno ad essere inseriti nella congregazione.

Coloro che sono orientati ai piccoli gruppi sono decisamente *meno positivi* nella *valutazione di sé*, però la differenza è significativa solo tra il gruppo I e gli altri due gruppi.

Le persone favorevoli ai piccoli gruppi hanno atteggiamenti *meno positivi* verso lo studentato e la Chiesa cattolica ($p < .05$ in tutti e due i casi). Questa è una differenza già incontrata quando si è accennato alla dimensione riguardante la organizzazione in cui i soggetti sono inseriti. Si può affermare che i favorevoli ai piccoli gruppi rifiutano tutto ciò che richiama la istituzione ufficiale. Infatti tendono ad essere meno positivi anche verso il Vaticano⁹ ($p < .07$ tra i gruppi estremi), verso il Papa ($p < .08$ tra gruppi estremi). Quelli favorevoli ai piccoli gruppi considerano la congregazione, la Chiesa, il Vaticano meno sacri ($p < .05$ per ciascun concetto). La relazione è capovolta quando viene valutata la contestazione: considerano più sacra la contestazione quelli favorevoli ai piccoli gruppi. Tuttavia la contestazione è considerata molto meno sacra che la Chiesa, la congregazione, il Vaticano.¹⁰

Coloro che sono favorevoli ai piccoli gruppi hanno un numero significativamente più basso di fratelli ($p < .05$). Il numero medio di fratelli per i tre gruppi è il seguente: I = 2.92, II = 2.62, III = 1.93. Si riscontra invece una leggera tendenza opposta per il numero di sorelle: 2,00, 2,17, 2,38, però le differenze in questo ultimo caso non sono significative. Questi dati potrebbero indicare che i soggetti del gruppo III hanno avuto più attenzioni affettive in famiglia (piccola di numero e con più sorelle e meno fratelli); hanno un maggior desiderio di affetto da parte degli altri; sentono, soggettivamente, l'assenza di affetto da parte dei genitori e giudicano l'ambiente meno interattivo proprio perché sono abituati ad un elevato livello di interazione e attenzione personale. Anche la bassa stima di sé facilita questo tipo di spiegazione, nel senso che in situazioni di attenzione personale piut-

⁹ Le rispettive medie sono: 20.46, 17.92, 16.83.

¹⁰ Le medie dei gruppi I + II e III nel giudicare sacri i diversi concetti sono le seguenti: sacra la Chiesa: 6.37 e 5.83; sacra la congregazione: 5.78 e 5.33; sacro il Vaticano: 4.72 e 4.30; sacra la contestazione 2.92 e 3.50.

tosto superficiali, le persone con bassa stima di sé, tendono a rimarcare la mancanza di attenzioni personali; mentre le persone con alta stima di sé tendono invece a dire che in quei casi le attenzioni personali ci sono; in altre parole, è un problema simile a quello del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto.

Il gruppo meno favorevole ai piccoli gruppi attribuisce alla propria madre un livello di istruzione superiore a quella degli altri ($p < .05$). Questo sembra un risultato importante. Si riscontra nello studio della socializzazione dei bambini che nelle famiglie con madri più istruite dei padri (come nel caso presente) i figli hanno un più elevato bisogno di realizzare se stessi e di riuscire nella vita. Abbiamo così forse una parziale spiegazione del perché le persone meno favorevoli ai piccoli gruppi tendono ad avere valori più elevati sulla dimensione impegno-tenacia, che include la scala della riuscita (*need achievement*, o *nAch*).

Il gruppo delle cinque persone

Si è detto sopra che tra i cento soggetti studiati, cinque avevano abbandonato la comunità e si erano inseriti in esperienze di piccolo gruppo.

Solo alcuni dei dati riportati sopra sono stati elaborati per queste cinque persone.

Tale gruppo dei cinque è più positivo degli altri nella valutazione positiva della utilità delle ragazze per la formazione sacerdotale ($p < .05$); tende a dare meno importanza alla divozione alla Madonna ($p < .10$); ha minore capacità di dilazione della soddisfazione ($p < .10$), e maggiore orientamento alla riuscita ($p < .10$). Risulta più aggressivo ($p < .05$), più impulsivo ($p < .10$), è più incline al rischio fisico ($p < .05$), è più capace di godere coi sensi ($p < .10$). Presenta un livello più elevato di controllo da parte del padre, e nella descrizione della madre tende a dire che è meno affettuosa. Il gruppo dei cinque valuta poco la messa e i ritiri spirituali¹¹ ($p < .001$).

Una caratterizzazione delle persone esaminate che aspirano ai piccoli gruppi o che di fatto in seguito si sono inserite in espe-

¹¹ Le medie per il gruppo grande e per il gruppo dei cinque sono rispettivamente 51.35 e 41.62 ($p < .001$).

rienze di gruppo può essere la seguente: capacità accentuata di percezione coi sensi e orientamento al divertimento; capacità meno elevata degli altri per l'impegno continuato e programmato (fanno forse eccezione i cinque individui dei gruppi di base); tendenza alla soddisfazione immediata e al disimpegno da ciò che è preparazione per il futuro attraverso lo studio; aspirazione marcata alla interazione con le ragazze e alla sottovalutazione di ciò che può essere sublimazione dei contatti eterosessuali. Atteggiamento di rifiuto verso la istituzione e quello che si riferisce alla istituzione, e quindi una certa tendenza alla alienazione dal gruppo di appartenenza e una interpretazione secolarizzata della Chiesa nelle sue diverse espressioni.

La bassa stima di sé e la valutazione meno positiva degli altri probabilmente sono segni di problemi personali non risolti. La presenza di un livello inferiore di affetto da parte del padre e la tendenza ad un elevato controllo fanno pensare che la ricerca del piccolo gruppo possa in parte essere una manovra di compensazione. La presenza di un minor numero di fratelli, una certa carenza di affetto del padre ed una simile tendenza anche da parte della madre possono indicare una debole identificazione di sesso.

L'insieme dei risultati suggerisce che coloro che cercano il piccolo gruppo nella situazione studiata siano incamminati verso una società che ha più caratteristiche dionisiache che apollinee. Simili orientamenti si riscontrano negli studi degli adolescenti delle società evolute di oggi come quella nordamericana e svedese; sono anche caratteristiche che in alcuni punti rassomigliano a quelle dei giovani che si rifugiano nella droga. Forse per una certa porzione dei soggetti studiati, il piccolo gruppo è una evasione dalle responsabilità del presente e dal difficile problema di rimanere in contatto con una realtà diversificata; perciò si potrebbe trattare di una tendenza a fuggire da una situazione pluralistica in una situazione di relativa omogeneità ideologica: non si può escludere la presenza di un sottile razzismo o una sottile discriminazione sociale all'interno del gruppo di convivenza comunitaria. Sappiamo infatti che crescendo la proporzione di opinioni contrastanti tra i membri di un gruppo, diminuisce l'attrazione tra i membri e ciò porta facilmente alla formazione di gruppi relativamente omogenei.

È difficile stabilire fino a che punto le tendenze rilevate siano

attribuibili alle cause a cui abbiamo accennato. In parte alcune tendenze si possono spiegare come reazione ad una situazione strutturata ed inflessibile. Alcuni degli atteggiamenti potrebbero essere una sfida e una protesta contro l'autorità costituita, percepita come autoritaria e intollerante. Si riscontra a livello universitario che l'uso della droga spesso assume queste connotazioni, perciò nella nostra situazione forse abbiamo delle manifestazioni più blande e meno immature che in fondo vogliono comunicare il medesimo messaggio che cercano di trasmettere i neo mistici della droga. È però difficile accettare queste spiegazioni come causa dominante delle relazioni scoperte soprattutto in vista delle caratteristiche di personalità che riscontriamo: un certo orientamento edonistico a sfondo individualistico difficilmente si spiega come risultato del rifiuto dello *status quo*, poiché riteniamo che tale orientamento abbia nella persona radici più profonde che un sentimento di ribellione e di ripicca. Rimane poi il fatto che il gruppo dei cinque non percepisce l'ambiente immediato dei superiori come ostile e non collaborante.

Nel suo insieme ci sembra di poter concludere che le persone orientate verso il piccolo gruppo, nella nostra situazione, manifestano un orientamento ideologico poco in accordo con una componente tradizionale della vita religiosa intesa come ascesi.

Ma anche nella società contemporanea si notano tendenze simili. Ci sono indizi che nella società post industriale non ci sia molto spazio per gli apollinei (Langman, 1971).¹²

Riteniamo utile riportare le caratteristiche di Apollo e Dioniso come modelli della società che fu e della società che sarà (vedi Gouldner e Paterson, 1962, che si ispirano a Nietzsche).¹³

¹² L. LANGMAN, Dionysus: Child of tomorrow. Notes on postindustrial youth. *Youth and society*, 1971, 3, p. 80-99.

¹³ A. GOULDNER, R. PATERSON, *Notes on technology and the moral order*. Indianapolis, Bobbs-Merrill 1962.

Apollo

Dioniso

- | | |
|---|--|
| 1. Niente eccessi, niente stravaganze. | Effusione e trasporto incontrollato. |
| 2. Rifiuto della licenza. | Promiscuità. |
| 3. Ragionare, conoscere, verificare. | Intuizione, istinto, impressione. |
| 4. Visione del mondo fondata sulla speranza. | Visione tragica e disperata del mondo. |
| 5. Attività e impegno. | Inerzia e passività. |
| 6. « Conosci te stesso e distinguiti dagli altri ». | « Arrenditi e confonditi con gli altri ». |
| 7. Dà importanza alle arti plastiche. | Dà importanza alla musica. |
| 8. Crede negli dèi passati. | Probabilmente accetta i terrori e gli orrori dell'esistenza. |
| 9. Speranza in una vita immortale. | Accettazione della dissoluzione totale di sé. |

Ovviamente presentiamo un Apollo e un Dioniso ideale come manifestazioni estreme che né si sono concretizzate nel passato, né si concretizzeranno mai.

L'insieme dei nostri risultati indicano che la ricerca del piccolo gruppo non è necessariamente fondata su motivi che si esprimono a livello conscio, ma può essere fondata su motivi che gli interessati stessi rifiutano di accettare. D'altra parte la intransigenza di talune strutture può essere un fattore decisivo nel far emergere tendenze verso la costituzione di piccoli gruppi con scarsi orientamenti autentici. Non abbiamo raccolto dati per approfondire questo aspetto. I dati del gruppo di cinque persone, come abbiamo già accennato, tendono ad indicare che anche quando c'è buon accordo coi superiori, il piccolo gruppo si forma, e ha conseguenze disgreganti rispetto al gruppo originario (essi lo hanno abbandonato!).

Il gruppo che ha abbandonato la vocazione religiosa

L'analisi delle persone che aspirano al piccolo gruppo rivela tendenze che si potrebbero facilmente trovare in coloro che sono inclini ad abbandonare il gruppo di inserzione, in quanto si notano vari atteggiamenti di rifiuto del gruppo. Alcuni dei soggetti studiati in effetti hanno abbandonato la vita comunitaria religiosa. Si ritenne interessante scoprire se le persone che in seguito abbandonarono il gruppo rassomigliavano alle persone che aspiravano alla costituzione dei piccoli gruppi.

Del gruppo totale di 100 soggetti che fanno parte dello studio, 22 (al momento di questa analisi nel luglio del 1972) avevano abbandonato il gruppo lasciando quasi nella totalità sia la vita religiosa sia la vocazione sacerdotale. Dal confronto di questo gruppo con i 78 soggetti che rimangono inseriti canonicamente nella congregazione emergono numerose differenze.

Indicheremo il primo gruppo che ha lasciato con A (assente) e il gruppo ancora inserito con P (presente).

Va tenuto presente che i nostri dati sono stati raccolti nella primavera del 1969, prima che i membri del gruppo A abbandonassero la vita religiosa.

Il gruppo A ritiene *la presenza di ragazze* un elemento molto importante per la formazione sacerdotale ($p < .01$). Non si riscontrano differenze sulla importanza della divozione alla Madonna nella formazione sacerdotale, anche se il gruppo A tende ad essere leggermente meno alto nella valutazione della Madonna.

Il gruppo A si sentiva leggermente meno inserito nella congregazione, però la differenza di 0.47 punti non è statisticamente significativa.

Le caratteristiche di personalità. Il gruppo A è più orientato (che il gruppo P) al successo e alla riuscita (nAch) ($p < .01$).¹⁴ Tende inoltre ad essere più pronto alla innovazione e al cambiamento di valori e atteggiamenti come bisogno psicologico ($p < .10$). È più orientato al rischio fisico e alla esperienza eccitante ($p < .05$).¹⁵ È più capace di godere delle esperienze sensoriali

¹⁴ Le rispettive medie sono 13.06 e 14.81.

¹⁵ Le medie sono 10.78 e 8.29, dove un punteggio più elevato indica una tendenza verso la fuga di esperienze che implicano pericolo e rischio.

($p < .05$); infine è più basso su una dimensione indicante socializzazione secondo valori tradizionali, una dimensione che indica anche la tendenza a descrivere se stessi in termini positivi ($p < .05$).

L'orientamento ideologico. Il gruppo A risulta più progressista ($p < .001$).

La socializzazione. Il gruppo A presenta un livello più elevato di controllo da parte del padre nel processo di socializzazione familiare ($p < .05$).¹⁶ La stessa differenza emerge, ma solo tendenzialmente, nella percezione della madre.

Percezione della vita comunitaria. Nella percezione della interazione nella vita comunitaria il gruppo A manifesta un basso livello di interazione cordiale nella comunità.¹⁷ I cinque soggetti che si inserirono nella esperienza di gruppi di base e abbandonarono la congregazione non presentano questo fenomeno. Essi percepiscono il medesimo livello di cordialità di quelli rimasti inseriti nel gruppo. Si riscontra una differenza simile tra i gruppi P ed A su una dimensione indicante organizzazione comunitaria improntata al dialogo.¹⁸ Il gruppo A trova poca carità nella vita comunitaria e trova poco dialogo per organizzare il lavoro. Va tenuto presente che le due dimensioni non sono correlate tra di loro perché sono derivate da due fattori ortogonali.

La dimensione pietà. Una dimensione derivata dalla analisi fattoriale contiene saturazioni elevate per quanto riguarda la messa e i ritiri spirituali, ma non è saturata sulla valutazione del rosario e della lettura spirituale. Il gruppo A è più basso del gruppo P nella valutazione dei ritiri spirituali e della messa.¹⁹

Orientamento verso l'autorità. La differenza più marcata tra i due gruppi si riscontra nella valutazione dell'autorità.²⁰ Le medie

¹⁶ Le rispettive medie sono 54.42 e 48.80.

¹⁷ Le medie dei due gruppi sono $P = 51.08$ e $A = 44.60$ (per la differenza tra le medie $p < .01$).

¹⁸ Le medie sono $P = 51.46$ e $A = 44.77$ ($p < .01$).

¹⁹ Quando si raffrontano i due gruppi su questa dimensione di valutazione delle pratiche di pietà (quanto sono utili nella vita comunitaria) le medie che si ottengono sono le seguenti: $P = 51.35$ e $A = 46.23$ ($p < .06$).

²⁰ Le medie dei due gruppi sono le seguenti: $P = 51.72$ e $A = 43.06$ (per la differenza $p < .01$).

rivelano che le persone le quali hanno lasciato la congregazione avevano un orientamento molto meno positivo verso l'autorità religiosa che il gruppo rimasto in congregazione.

Non si sono esaminate altre caratteristiche per questi due gruppi. Dalle variabili esaminate emerge con una certa chiarezza che il gruppo che ha lasciato è simile in diversi aspetti a coloro che desiderano inserirsi nei piccoli gruppi o considerano il piccolo gruppo come una via di soluzione delle difficoltà della vita comunitaria. A differenza del gruppo di cinque persone, questo gruppo è negativo verso l'autorità e riscontra poco dialogo o accettazione nella comunità. Sono rilevabili il caratteristico orientamento al rischio, la capacità di godere coi sensi, e la valutazione molto positiva per le ragazze come elemento formativo nella vocazione sacerdotale. In studi anteriori (non pubblicati) di gruppi religiosi di suore e religiosi, emerge sempre un livello molto basso sulle dimensioni che abbiamo chiamato sensitività (capacità di godere coi sensi) e divertimento, anche tra i religiosi e religiose giovani pieni di entusiasmo e molto impegnati in attività tra il popolo; questi gruppi religiosi risultano sempre quasi due sigma sotto la media del gruppo di ragazzi e ragazze dei licei scientifici, classici e delle magistrali.

A differenza delle persone orientate ai piccoli gruppi, gli individui che hanno abbandonato la vita religiosa come gruppo hanno una carica piuttosto elevata di bisogno di realizzazione (nAch), sono cioè orientati più che il gruppo P al superamento di ostacoli relativamente difficili e sono capaci di resistere in situazioni competitive; questa è una caratteristica comune tra le persone in ascesa sociale ed è anche di solito caratteristica delle persone bene inserite nelle congregazioni religiose e nel clero.

La presenza di una percezione elevata di controllo da parte del padre potrebbe indicare una minore capacità di dialogo dovuta ad una socializzazione a sfondo autoritario e si potrebbe fare la ipotesi che la notevole resistenza alla autorità religiosa sia in parte un riflesso di ostilità accumulata durante il periodo di socializzazione familiare. È ragionevole supporre che nella autorità religiosa queste persone hanno visto la figura intransigente del loro padre e lo hanno rifiutato uscendo dal gruppo così come talvolta l'adolescente rifiuta il padre che controlla fuggendo dalla famiglia. Se i membri del gruppo A avessero incontrato una autorità reli-

giosa meno intransigente non solo a parole ma anche a fatti su punti di fondo concernenti la partecipazione nel processo decisionale, sarebbe stato per loro meno facile vedere nella nuova esperienza quella antica avuta in famiglia. Però è anche probabile che per queste persone il controllo normale della vita di gruppo sia già una esperienza troppo esigente per la loro capacità di tolleranza. Senza dire che sono più pronte alla innovazione e al rischio e quindi più esposte a subire dei controlli da parte dell'autorità orientata più alla conservazione che al cambiamento.

L'elevato orientamento alla realizzazione potrebbe in parte spiegare la impressione espressa da alcuni secondo cui coloro che lasciano il gruppo sono migliori di quelli che rimangono, dal punto di vista della efficienza umana. I nostri dati tendono ad indicare che queste persone sono effettivamente dotate di una spinta interna verso la riuscita, e quindi verso la competitività e la capacità di rimanere a galla in una società che impone frustrazioni e ostacoli a chi vuol salire la scala sociale allo scopo di raggiungere il successo materiale.

Nell'analisi tanto delle persone orientate ai piccoli gruppi che di quelle che hanno abbandonato il gruppo, si sono riscontrate delle differenze notevoli in questi punti: nella valutazione della importanza delle ragazze come elemento formativo, nella tendenza ad allinearsi ad una ideologia progressista e nella tendenza ad essere considerati più salesiani degli altri, questo però solo nel caso delle persone che aspirano al piccolo gruppo. Ci sembrò interessante esaminare i gruppi estremi su queste dimensioni per vedere come si potevano caratterizzare. Inoltre, poiché si rilevò la tendenza al rapporto negativo tra la valutazione delle ragazze e la valutazione della divozione alla Madonna come elemento formativo del sacerdote, abbiamo ritenuto informativo vedere come si distinguono tra loro i gruppi che si ottengono incrociando alla mediana le due variabili.

Esamineremo prima i gruppi che emergono dall'incrocio delle due dimensioni riguardanti la valutazione delle ragazze e della divozione verso la Madonna, quindi i gruppi estremi sullo « spirito salesiano » e infine i gruppi estremi sulla dimensione progressismo-conservatorismo.

Preferenze per le ragazze e per la Madonna

Quando si incrociano alla mediana le dimensioni indicanti le preferenze per le ragazze e per la divozione alla Madonna, si ottengono quattro gruppi di persone: positivi verso le ragazze e verso la Madonna (RaMa, cioè ragazze alto e Madonna alto); meno positivi o negativi verso le ragazze e la Madonna (RbMb, cioè ragazze basso e Madonna basso); positivi verso le ragazze ma meno positivi o negativi verso la Madonna (RaMb); positivi verso la Madonna ma meno positivi o negativi verso le ragazze (RbMa). Il confronto di questi gruppi ci permette di vedere quali siano gli atteggiamenti verso le ragazze quando si prescinde dalla valutazione della Madonna, e quali siano gli atteggiamenti verso la Madonna quando si prescinde dalla valutazione delle ragazze; è anche possibile scoprire se le due valutazioni interagiscono tra di loro quando si esamina il comportamento dei quattro gruppi.

Le caratteristiche di personalità. Il primo gruppo di variabili sulle quali si esaminarono le differenze sono quelle della personalità. Si usarono come variabili dipendenti le cinque dimensioni che si erano ricavate dalla analisi fattoriale: impegno-tenacia, impulsività, aggressività, cordialità-dipendenza, sensitività-divertimento.

Non si riscontrano differenze per la dimensione impegno-tenacia.

Il gruppo Ra è più impulsivo che il gruppo Rb ($p < .05$); il gruppo Ma è meno impulsivo del gruppo Mb ($p < .01$). In altre parole quelli che ritengono importanti le ragazze e quelli che ritengono poco importante la Madonna, indipendentemente dall'atteggiamento che hanno a riguardo delle ragazze o a riguardo della Madonna, sono più inclini a controllare di meno i loro sentimenti e a esprimere ciò che sentono senza eccessiva preoccupazione di quali possano essere i risultati di quello che dicono o fanno.

Il gruppo Ra rispetto al gruppo Rb tende anche ad essere più aggressivo ($p < .08$).

Per la dimensione cordialità-dipendenza si riscontra un'interazione tra la valutazione delle ragazze e la valutazione della Madonna ($p < .05$). La figura 1 facilita la comprensione del concetto di interazione e la visualizzazione dei risultati. Coloro che valutano poco la Madonna e valutano poco le ragazze (il gruppo RbMb)

ottengono valori bassi su questa dimensione (media = 46.09); coloro che valutano di meno le ragazze ma valutano molto la Madonna (il gruppo RbMa) hanno una media elevata su questa dimensione (media = 53.13); i gruppi RaMb e RaMa sono più o meno allo stesso livello di valutazione: le rispettive medie sono RaMb = 50.75 e RaMa = 50.00.

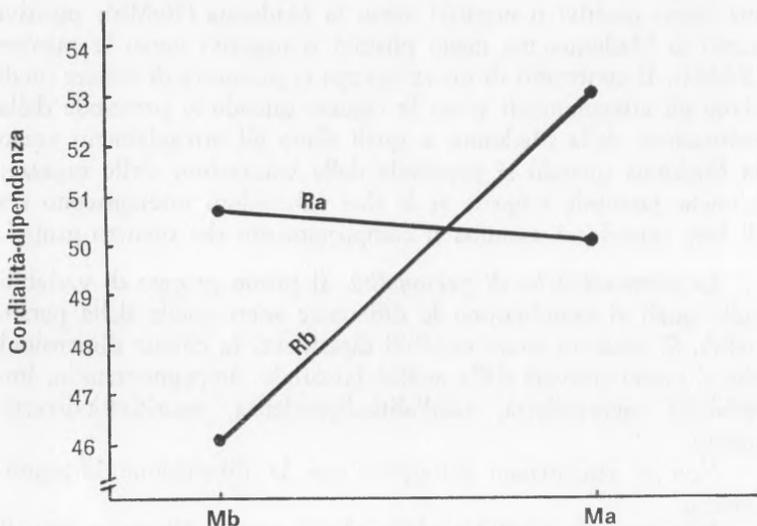


Fig. 1. Interazione tra valutazione della Madonna e delle ragazze quando la variabile dipendente è la dimensione di personalità cordialità-dipendenza.

Non si riscontrano differenze sulla dimensione sensitività-divertimento.

Differenze nella socializzazione. Il gruppo Ma presenta un livello più elevato di affetto da parte del padre che il gruppo meno positivo verso la Madonna (Mb) ($p < .05$).²¹ Non si riscontrano differenze sulla dimensione controllo o permissività.

²¹ Le medie sono per Mb = 47.87 e per Ma 52.12.

Quanto all'affetto della madre, emerge una tendenza verso un'interazione: manifestano un livello basso di affetto materno i soggetti che sono meno positivi o negativi verso le ragazze e verso la Madonna (il gruppo RbMb); la media più alta è del gruppo MaRb; gli altri due gruppi hanno punteggi solo leggermente più bassi del gruppo MaRb.

La percezione della vita comunitaria. Sulla dimensione « inserimento e soddisfazione nel lavoro » il gruppo Rb è nettamente più alto che il gruppo Ra ($p < .02$). Una differenza simile si riscontra con la dimensione « soddisfazione narcisistica » ($p < .05$). Abbiamo chiamato soddisfazione narcisistica la dimensione che ha punteggi elevati nella valutazione dei seguenti concetti: uguaglianza di trattamento nella comunità, assenza di correnti che si osteggiano nella comunità, i superiori tengono conto delle qualità dei confratelli nelle loro decisioni sulle persone.

Si riscontra un'interazione per la dimensione indicante « paterno interessamento dei superiori »: sono bassi su questa dimensione i soggetti del gruppo RbMb, ma hanno una media elevata i membri del gruppo MaRb; gli altri due gruppi ottengono valori intermedi tra i precedenti due ($p < .05$).

La differenza più marcata si trova nella dimensione « accettazione della autorità religiosa »: il gruppo favorevole alle ragazze è molto meno disposto ad accettare l'autorità che il gruppo meno favorevole alle ragazze ($p < .001$).

Nella valutazione della organizzazione o istituzione (la Chiesa, la congregazione, ecc...) sono generalmente molto meno positivi i gruppi Ra e Mb, e soprattutto quest'ultimo gruppo ($p < .01$). Nel gruppo Mb la media più bassa è del gruppo MbRa (44.30); la media più alta nel gruppo Ma è quella del sottogruppo MaRa (54.46).

Esiste una leggera tendenza per le persone positive verso le ragazze ad essere meno positive nella valutazione di sé.²² La differenza delle medie non raggiunge la significatività statistica, ma la tendenza è interessante in vista di risultati simili riscontrati in studi fatti in altri paesi sui sacerdoti che hanno abbandonato l'impegno sacerdotale e si sono sposati.

²² Le medie sono Rb = 51.54 e Ra = 48.45.

Le persone molto favorevoli alle ragazze affermano che quando spunta qualche nuova idea o qualche nuovo punto di vista, sono di solito tra i primi a cambiare e ad accettarli, invece quelli bassi sulla valutazione delle ragazze tendono ad essere meno pronti a cambiare, e affermano che di solito cambiano quando cambiano gli altri e talora solo quando la maggior parte degli altri ha cambiato ($p < .001$). Sono particolarmente inclini ad essere subito persuasi coloro che sono bassi nella stima della Madonna ed alti nella valutazione delle ragazze.

Circa l'aspirazione all'inserimento nell'ambiente dove vivono, sono più desiderosi di inserimento i soggetti del gruppo MaRa, mentre i soggetti RaMb desiderano meno di tutti di inserirsi nell'ambiente ($p < .05$).

Quanto al desiderio di essere inserito nella congregazione, il gruppo Mb è notevolmente meno desideroso di essere inserito « nelle attività della vocazione salesiana come si manifesta oggi » ($p < .001$); il gruppo MbRa è quello che si sente più alienato di tutti.

Si riscontra un'interazione significativa quando la variabile dipendente è il tempo dedicato alla stampa (giornali, rotocalchi, ecc...). Danno più tempo di tutti alla stampa il gruppo MbRa e meno di tutti il gruppo RbMb. I rimanenti due gruppi danno un tempo intermedio tra i gruppi già nominati, però leggono di più i membri del gruppo MaRb che quelli del gruppo MaRa. Sarebbe interessante scoprire se il gruppo RbMb non legge per paura, il gruppo MaRb legge per rassicurarsi e il gruppo MbRa legge per godere della novità e per soddisfare i suoi sensi così percettivi. Non abbiamo dati al riguardo, ma le ipotesi sono ragionevoli a giudicare dall'insieme delle differenze scoperte.

Il gruppo Rb è più positivo nella valutazione degli altri che il gruppo Ra ($p < .06$). Ancora, paragonando i gruppi Ra e Rb, *il gruppo favorevole alle ragazze* (Ra, di cui metà sono Mb e metà sono Ma) è *nettamente meno positivo* sulle seguenti dimensioni: valutazione dei superiori ($p < .05$), della congregazione ($p < .10$), del Vaticano ($p < .01$), del Papa ($p < .001$), dell'*Humanae vitae* ($p < .001$), della Chiesa cattolica ($p < .05$) e del celibato ($p < .001$); ma sono nettamente più positivi nella valutazione della contestazione ($p < .001$). Va tenuto presente che in questa analisi viene controllato l'effetto che potrebbe avere la

diversità di orientamento nei riguardi della divozione alla Madonna.

Quando si confrontano i gruppi Mb e Ma (tenendo costante l'effetto della valutazione delle ragazze), il gruppo favorevole alla Madonna ha punteggi più elevati sulle seguenti dimensioni: valutazione dei superiori ($p < .01$), dello studentato teologico ($p < .05$), della congregazione ($p < .001$), del Papa ($p < .05$), dell'*Humanae vitae* ($p < .05$), della Chiesa cattolica ($p < .001$). Non ci sono differenze nella valutazione della contestazione, del celibato, del Vaticano, di sé e degli altri.

Va notato che le valutazioni in senso assoluto per le variabili riportate nei precedenti due paragrafi sono positive per tutti e due i gruppi (cioè la valutazione del gruppo meno positivo non scende mai sotto il valore di 14, che è il punto di valutazione neutra).

Quando si esaminano le caratteristiche di personalità usando non i cinque punteggi fattorizzati, ma le venti scale così come risultano dal questionario, emergono diverse differenze. Il gruppo Ra rispetto al gruppo Rb è più aggressivo, più disposto a cambiare le proprie idee e valori, è meno strutturato, più incline alla ricerca della attenzione degli altri, più incline al rischio, più impulsivo, più capace di godere coi sensi.

I gruppi Mb e Ma differiscono su una sola dimensione di personalità quando si esaminano le scale in dettaglio: il gruppo Ma è più costante e tenace nel lavoro.

Però oltre alle differenze appena accennate si riscontrano anche alcune interazioni. Troviamo interazioni per le dimensioni autonomia e appartenenza.²³ Il più basso in appartenenza e il più alto in autonomia è il gruppo MbRb.

Emerge un'interazione significativa quando la variabile dipendente è la scolarità della madre ($p < .01$). La scolarità più bassa è quella riportata dal gruppo RbMb e la scolarità più alta è riportata dal gruppo MaRb.²⁴

²³ Per la appartenenza (o affiliazione) le medie per i quattro gruppi sono: RbMb = 12.00, RbMa = 14.08, RaMb = 14.08, RaMa = 13.79. Per la autonomia (o indipendenza dagli altri) le medie sono: RbMb = 8.05, RbMa = 5.92, RaMb = 7.25, RaMa = 7.63.

²⁴ Le medie sono queste: RbMb = 2.00, RbMa = 2.68, RaMb = 2.50, RaMa = 2.21.

Il gruppo Mb presenta un livello di affetto da parte del padre significativamente inferiore a quello del gruppo Ma.²⁵ Quelli favorevoli alle ragazze riportano un livello più elevato di permissività da parte del padre ($p < .05$). Non si riscontrano differenze nell'affetto e permissività da parte della madre.

Alcuni commenti. Si possono fare alcune osservazioni sulle numerose differenze riscontrate. Le interazioni scoperte quando la variabile dipendente è l'appartenenza e l'autonomia fanno pensare che il gruppo MbRb sia alle prese con un certo squilibrio affettivo che si manifesta nella tendenza a isolarsi e a considerarsi più autosufficiente di quanto si riscontra nell'insieme dell'ambiente e delle persone con cui vive.

Le medie meno elevate sulle dimensioni riguardanti la vita comunitaria (inserimento nel lavoro, dialogo e organizzazione percepiti, ecc...) fanno pensare che una elevata valutazione positiva della importanza delle ragazze nella formazione sacerdotale sia un indice di evasione compensativa.

L'atteggiamento negativo nei riguardi dell'autorità e dell'istituzione del gruppo Ra oltre ad un fenomeno di compensazione, potrebbe indicare anche un atteggiamento di ribellione per affermare la propria indipendenza e libertà da chi agisce o è percepito come agente in maniera autoritaria. Ma si potrebbe parlare di semplice condizionamento dovuto a valori edonistici della società contemporanea: lo suggeriscono i contatti più frequenti con le ragazze, la lettura più assidua di giornali e rotocalchi e la tendenza ad abboccare subito a tale informazione. Il contatto più frequente con le ragazze produrrebbe però una reazione di fuga da parte dei soggetti che hanno conflitti affettivi. Naturalmente si può anche pensare a due modi opposti per risolvere lo stesso tipo di conflitto affettivo: cercare e fuggire dalle ragazze.

Per il livello di analisi raggiunto è difficile spiegare le differenze nella socializzazione familiare e nei livelli di scolarità della madre. Maggiore affetto da parte del padre potrebbe essere un segno di maggiore capacità di equilibrio in un momento di crisi in cui si scontrano in campo aperto i valori assorbiti nella socializzazione religiosa e nel processo di informazione che general-

²⁵ Le due medie sono rispettivamente Mb = 53.41 e Ma = 57.11.

mente tende verso il sensazionale. Maggiore affetto può essere un indice di maggiore interazione e quindi di capacità di critica e minore tendenza ad oscillare da un estremo all'altro come protesta.

Però l'interpretazione può anche essere capovolta: il tipo conservatore tende a descrivere i genitori positivamente e quindi di fatto è trattato con minore affetto e autoritariamente, perciò si abitua di meno al dialogo e di più ad accettare le cose come sono e quindi a sottomettersi docilmente. Questa seconda interpretazione ci sembra abbastanza ragionevole per il gruppo MbRb, ma meno ragionevole negli altri casi.

Le caratteristiche delle persone « salesiane » nel gruppo

Uno dei modi per conoscere che cosa costituisca lo « spirito salesiano », è quello di scoprire le caratteristiche delle persone che si ritiene abbiano un elevato livello di « spirito salesiano » e paragonare queste persone con quelle che hanno molto meno « spirito salesiano ». Sappiamo da numerosi studi di psicologia sociale che in effetti ciascun gruppo si crea in parte il proprio schema interpretativo e valutativo della realtà. Secondo questo principio quello che è considerato « vero » spirito salesiano in un gruppo non dovrebbe necessariamente corrispondere a quello che è considerato « vero » spirito salesiano in un altro gruppo: sappiamo che ogni nazione adora gli dèi che si crea.

Per ricavare raggruppamenti a diversi livelli di « spirito salesiano », ogni soggetto fu richiesto di classificare ogni altro soggetto su una scala di nove gradini dando il valore di 9 alle persone che avevano in grado eminente lo spirito salesiano, e dando il valore di 1 alle persone che avevano lo spirito salesiano in grado molto meno elevato. Si fece la somma della valutazione che ciascuno riceveva e così si ottenne un punteggio globale di spirito salesiano secondo il parere di circa metà dei compagni della comunità.

Esaminammo i 25 soggetti più elevati nel punteggio di « spirito salesiano » e li confrontammo con i 25 soggetti più bassi nello spirito salesiano e ottenemmo i risultati che ci accingiamo a riportare.

Le persone con un elevato *spirito salesiano* confrontati con

quelli di « poco spirito salesiano » hanno le seguenti caratteristiche: apprezzano di *meno* la importanza della divozione alla Madonna nella formazione sacerdotale ($p < .05$); si sentono più inseriti nella attività dello studentato ($p < .01$); nel loro lavoro incontrano più spesso a tu per tu le ragazze ($p < .05$); si sentono più inseriti nelle attività proprie dei salesiani ($p < .01$) (probabilmente si tratta di attività intraprese dalla comunità degli studenti di teologia); se si omettono i 25 soggetti più bassi nello spirito salesiano, gli altri tre gruppi (di 25 persone ciascuno) quanto più hanno spirito salesiano *tanto meno desiderano* di essere inseriti « nelle attività proprie della vocazione salesiana come si manifesta oggi » ($p < .01$). (Non si riscontrano differenze tra i gruppi estremi anche se i meno salesiani si sentono leggermente meno inseriti).

Nelle caratteristiche di personalità i membri di elevato « spirito salesiano » hanno le seguenti caratteristiche (rispetto ai meno salesiani): hanno un elevato bisogno di trovarsi con gli altri ($p < .05$) e sono più impulsivi ($p < .01$).

Il gruppo di « buono spirito salesiano » valuta di *meno* la congregazione ($p < .05$), il Vaticano ($p < .01$) e il Papa ($p < .05$).

Nella socializzazione familiare i membri di « buono spirito » segnalano che il padre è stato meno possessivo, meno invadente, meno direttivo, meno controllante; la madre è stata meno protettiva, meno possessiva, meno invadente, meno direttiva, meno controllante, meno pedante e meno approvante. Non si riscontrano altre differenze nella socializzazione. Quelle elencate indicano in concreto e nel loro insieme (a prescindere dal nome delle scale che possono dare impressioni sbagliate) che i membri di « buon spirito » sono stati meno controllati dai loro genitori e meno approvati positivamente.

Ci sembra di poter trarre delle conclusioni immediate da questi risultati. In questo gruppo i salesiani di buono spirito sono quelli che in linea di massima hanno comportamenti e opinioni che un'interpretazione comune dello spirito salesiano chiamerebbe comportamenti e opinioni piuttosto opposti allo spirito salesiano. È risaputo in psicologia sociale che quando un gruppo non valuta gli oggetti cari al gruppo, esso è sulla strada della dissoluzione. Non si può obiettare che il Papa, per fare un esempio, è valutato non come Papa. La valutazione degli oggetti è stata fatta appositamente con una tecnica che propone solo l'oggetto

da valutare, senza descriverlo o presentarlo in termini positivi o negativi: chi valuta reagisce con il sentimento che gli si presenta per primo e quello è il sentimento di solito ritenuto il più sincero e valido. Sappiamo dalla teoria degli atteggiamenti che la dimensione affettiva a riguardo di un oggetto permea tutto l'oggetto e difficilmente seziona l'oggetto nelle parti desiderabili e quelle meno desiderabili. Da queste misurazioni risulta che i salesiani di « buono spirito », per ragioni varie, hanno una carica affettiva meno positiva verso oggetti importanti come la congregazione, il Papa, ecc... Come spiegare questo fenomeno? Una spiegazione può essere il condizionamento dei mezzi di comunicazione di massa. Sappiamo anche che non è facile resistere al condizionamento verbale dei canali di comunicazione apprezzati, perché l'adesione ai valori da essi sostenuti danno una soddisfazione vicaria di appartenenza ad un gruppo stimato.

Il gruppo da noi studiato probabilmente si è costruito una ideologia e reagisce alla realtà secondo quella ideologia, che non corrisponde alla ideologia del gruppo chiamato congregazione.

Ci risulta che la valutazione dello « spirito salesiano » è assai eterogenea e dipende dall'orientamento ideologico di chi valuta. I risultati sono quelli che sono perché nel gruppo dei cento prevalgono, o prevalevano, gli individui con opinioni simili a quelle che sono emerse nella valutazione dei « buoni salesiani ».

Dall'insieme dei dati si può dire che lo « spirito salesiano » si avvicina di più allo spirito dionisiaco che allo spirito apollineo. Non è improbabile che il gruppo si sia costruito dei templi sulle alture e stia adorando i nuovi dèi.

È tuttavia difficile che un gruppo tolleri capovolgimenti di norme. Le caratteristiche dei ventidue che hanno lasciato il gruppo coincidono in diversi punti con quelle dei « buoni salesiani ».

È necessario tener presente la superficialità delle analisi, fatte col presupposto di un concetto relativamente omogeneo per tutte le persone. Sappiamo però che le cento persone possono essere suddivise in sottogruppi relativamente omogenei; per ciascuno di questi gruppi gli dèi adorati cambiano notevolmente di fisionomia: le persone simili si attraggono e approvano cose simili.

Le caratteristiche dei gruppi progressisti e conservatori

Due giudici conoscevano bene tutti i soggetti; li hanno classificati indipendentemente in sei categorie. Si sono sommati i valori di classifica di ciascun soggetto e sulla base di quel punteggio si crearono quattro gruppi a livelli diversi di estremismo. Si sono scelti venticinque soggetti dall'estremo progressista e venticinque soggetti dall'estremo conservatore e si sono raffrontati i due gruppi.

Diamo la descrizione del gruppo progressista e rimane inteso che il confronto è fatto col gruppo considerato conservatore.

Le caratteristiche di personalità. Il gruppo progressista è più orientato alla realizzazione ($p < .05$), è più incline a far da sé ($p < .05$), più facilmente cambia idea e si adatta al nuovo ($p < .05$), tende ad essere meno portato a dipendere dagli altri per consiglio e aiuto ($p < .09$). Queste sono caratteristiche psicologiche considerate positive nella nostra cultura competitiva occidentale.

La socializzazione familiare. I progressisti presentano valori più bassi nell'affetto e sostegno morale da parte del padre; segnalano che il padre è in modo più accentuato pedante, irritante, negativo nel valutarli e negligente nei loro riguardi (per ciascuna scala: $p < .05$), è meno democratico ($p < .10$). Descrivono la madre come controllante di più la loro aggressività ($p < .05$), più fastidiosa e irritante ($p < .05$), negligente e dimentica di loro ($p < .01$), e meno stimolante intellettualmente ($p < .05$).

Valutazione degli oggetti importanti. I progressisti valutano di meno i superiori ($p < .01$), lo studentato ($p < .01$), la congregazione ($p < .001$), il Vaticano ($p < .08$), il Papa ($p < .05$), la *Humanae vitae* ($p < .01$), la Chiesa cattolica ($p < .08$), il celibato sacerdotale ($p < .01$), e valutano più positivamente la contestazione ($p < .05$). Ritengono meno utile per la vita comunitaria la messa ($p < .05$) e gli esercizi spirituali ($p < .05$). Ritengono la presenza di ragazze in vista della formazione sacerdotale più importante ($p < .01$); tendono a venir più facilmente persuasi ($p < .10$). Desiderano di meno di essere inseriti nelle attività della congregazione come si presenta oggi ($p < .01$).

Dai risultati è evidente che i progressisti sono i ribelli del gruppo. È interessante il tipo di socializzazione che rivelano: no-

nonostante la possibilità di interpretazioni diverse, il molto controllo nella famiglia e un possibile minor affetto sono caratteristiche riscontrate tra i giovani borghesi che si danno alla droga e che rifiutano l'autorità della famiglia (si tenga presente che controllo e permissività sono dimensioni ortogonali, perciò non correlate, e che le famiglie borghesi tendono ad essere permissive ma controllanti).

È anche interessante la notevole coincidenza tra il giudizio dei due giudici e la descrizione che i soggetti stessi fanno di sé: i giudici non ottennero mai nessuna informazione sui dati raccolti. Questo dimostra che i soggetti sono conosciuti abbastanza bene nelle loro tendenze e sono giudicati con notevole precisione sulla base dei valori inculcati dall'agente socializzante.

ALCUNE CONCLUSIONI

Abbiamo presentato tutti i dati in forma molto schematica per poter dare una visione panoramica.

Si possono trarre alcune conclusioni generali.

I nostri dati dovrebbero essere accettati per il gruppo studiato. Abbiamo ragioni per affermare che le varie scale usate hanno buone caratteristiche psicometriche. Le differenze riscontrate *dovrebbero essere generalizzate solo* ad altri gruppi di studenti di teologia in cui è presente una elevata tensione all'interno della comunità (fenomeno assai comune in diversi studentati). I dati *non dovrebbero essere generalizzati* a qualsiasi tipo di piccolo gruppo o ai gruppi spontanei con impegno concreto e autentico, nonostante la parziale verifica (futurológica) del gruppo dei cinque che si sono inseriti in gruppi di testimonianza cristiana.

Tende ad emergere con una certa chiarezza che le persone alla ricerca di piccoli gruppi e delle ragazze hanno tendenze più dionisiache che apollinee (la società in genere tende ad essere più apollinea che dionisiaca). Le persone orientate ai piccoli gruppi, quelle che hanno abbandonato la congregazione e i « buoni salesiani », sono poco positivi nella valutazione delle istituzioni e ciò che in qualche modo è legato ad esse. Tendono ad affermare che hanno avuto una socializzazione familiare dove non c'era buona

sintesi tra controllo e affetto, caratteristiche oggi considerate tra le più importanti per porre le basi di una maturazione costruttiva.

È difficile distinguere fino a che punto il rifiuto dell'autorità sia un segno di percezione più autentica della situazione. Alcune valutazioni positive di oggetti considerati importanti possono essere espressioni difensive: si richiamino al proposito le caratteristiche del gruppo allo stesso tempo poco favorevole alle ragazze e alla Madonna.

Riteniamo che i gruppi più nettamente in una posizione di rifiuto con manifestazione di tendenze aggressive, impulsive ed edonistiche, reagiscano emotivamente ad una situazione di crisi che dovrebbe essere affrontata non con l'evasione ma col coraggio di una flessibilità che sa rispettare i limiti degli altri.

Appare urgente la necessità di studiare approfonditamente le numerose e diversificate tendenze a formare gruppo, per non correre il rischio di condanne e approvazioni globali. Alle persone orientate a lasciare le situazioni come sono si può dire che anche nel nostro studio si possono intravedere delle espressioni positive in quello che probabilmente dà una impressione globale di mancanza di maturità. Alle persone orientate alle cose nuove e al rinnovo radicale si può dire che esiste il gruppismo come evasione e segno di immaturità, ed esiste la ricerca autentica del gruppo come forza di coesione e di trasformazione su basi autentiche.

Riteniamo urgente una collaborazione per una ricerca scientifica a vasto raggio nella congregazione sulle esperienze di piccolo gruppo per evitare sia il profetismo approvante dalla parola facile, e sia i traumi immobilizzanti di esperienze non riuscite perché intraprese su presupposti falsi, con obiettivi nebulosi, e con persone psicologicamente deboli e impreparate per la esperienza il più delle volte traumatizzante del rovesciamento di valori, ma in cui la persona può riuscire a mantenere la propria identità.

DISCUSSIONE

Obiettivi dell'esposto

La discussione succeduta a questa relazione è stata lunga. Gli uditori, convinti del resto dell'obiettività e della serietà scientifica del relatore, si sono chiesti quali conclusioni si sarebbero tirate da questo esposto in fin dei conti poco favorevole alle « piccole comunità », delle quali invece diversi dei partecipanti pensavano gran bene. « In che misura questi dati certi sono trasferibili? Come ci servono per capire meglio il fenomeno comunitario? », chiese lo psicologo. « Ho una domanda sull'intenzione del suo lavoro, di lei personalmente, dice un teologo. Non per fare una domanda sulla serietà scientifica, che non discuto. Pur essendo oggettivo, non ha forse fatto una scelta? È una cosa legittima, purché usi oggettivamente i dati... Ho l'impressione che portava verso un certo punto. È una mia impressione ». Di seguito, un ispettore presente ci tenne a notare: « Ho avuto anch'io la stessa impressione,... e temo che la gente che leggerà questa conferenza sarà forzata in una certa linea, e condannerà completamente questo tentativo di piccoli gruppi. Le cose erano aggiustate in tal maniera... Ora, noi abbiamo dei gruppi in cui non si verificano questi fenomeni. Penserei che bisognerebbe fare, allo stesso tempo, un'altra analisi su gruppi che sono sorti per altri motivi, per esempio, in vista della missione e non per risolvere dei problemi personali... ». Al che il relatore replicò che aveva fatto il punto su una questione ben delimitata, che non poteva interdire le generalizzazioni indotte dai suoi lettori, che le obiezioni di questo tipo sono indirizzate di frequente a chi si dedica a studi positivi. Definì così il suo atteggiamento: « Io non condanno assolutamente niente. Sappiamo che la gente non rimane convinta da nessuno studio. Non tutti si comportano in questo modo! Certo, dove non ci sono queste tensioni strane, dove c'è un grande spirito di famiglia... le cose sono diverse... ».

Altri limiti dell'esposto sono stati sottolineati. Un sociologo ha manifestato le sue esitazioni davanti all'inevitabile propensione dell'uditore (e del lettore) a generalizzare le conclusioni in forza di dati statistici che erano troppo limitati per essere significativi. Qualcuno ha espresso, in altra maniera, la relatività delle conclusioni dell'esposto: non si trattava in concreto di esperienze vissute, ma di idee maturate in un gruppo di intellettuali per nulla impegnati nella via indicata (di piccole comunità).

Ambiente culturale dell'esperienza

Vari uditori erano d'accordo nell'affermare che una tale esperienza avrebbe dovuto essere inquadrata nel suo ambiente d'origine. Sarebbe stato necessario ricordare l'ambiente culturale in cui vivevano le persone intervistate, il fatto che il fenomeno segnalato era allora diffuso soprattutto dalla stampa; che era un modello ventilato, sostenuto, caldeggiato e motivato nel mondo religioso. E da ultimo, or sono dieci o vent'anni, aggiunse qualcuno,

« questi stessi tipi dionisiaci, che nell'esperienza esposta hanno fatto crisi, non sono arrivati a tali conclusioni. E di fatto sono esistiti studentati e seminari con soggetti simili in altri tempi. Dunque, c'è bisogno di completare l'analisi con una visione di psicologia sociale della cultura vigente. Più in là dell'esperienza fatta, ci fu qualcosa nell'aria che ha creato questa possibilità... ». Il relatore ricordò allora che, malgrado le riserve cui era moralmente tenuto, non aveva affatto trascurato questo aspetto delle cose. E completò in questi termini le sue precisazioni: « Ho fatto qualche accenno molto breve a cos'è l'ambiente di oggi. Ho accennato agli studi universitari in cui si riscontra questa situazione. Ho accennato al problema dionisiaco-apollineo. È una delle concettualizzazioni che è oggi in voga. Certo, il comportamento della gente può dipendere da tante cose. Secondo me, dipende dal fatto che c'è stata una tremenda apertura a tutta la situazione umana, mentre invece una volta si era piuttosto chiusi, non si avevano tutte le informazioni, molti valori contrastanti non venivano comunicati, non passavano da un Paese all'altro. E poi tutta una massa che propone valori molto diversi da quelli che venivano proposti venti o trent'anni fa. Le spiegazioni variano secondo le teorie, ad esempio, quelle conoscitive, quelle psicanalitiche... Una delle spiegazioni di fondo è questa: il giovane di oggi non ha più bisogno urgente di impegnarsi nella vita per vivere. Un ragazzo di sedici anni può scappare da casa e non morire di fame, cosa che era più difficile trent'anni fa. Un salesiano può uscire dal recinto ed essere accetto nella società, cosa che era un poco più difficile, per esempio, prima della guerra. L'insieme degli atteggiamenti del clero e dei cristiani è cambiato dopo il Concilio. Uno che esce di congregazione non lo si evita più. Anzi trova subito un gruppo che lo incensa... ».

« Piccole comunità » salesiane

Il colloquio si concentrò infine sulle « piccole comunità ». I partecipanti insisterono soprattutto sulle differenti motivazioni della loro nascita. Uno dei superiori presenti pose la questione: « Le piccole comunità (non parlo delle comunità piccole) sono una ricerca di cambio di vita o sono una ricerca di rinnovamento della missione? Questa domanda non viene così, dall'aria. Ho constatato dall'esperienza che le piccole comunità costruite solo per un cambio di vita sono andate alla malora. E invece, le esperienze di comunità sorte per la missione sono positive, benché forse transitorie. Hanno un senso concreto. C'è bisogno di qualche esploratore. È in armonia con l'idea che la missione permea tutta la congregazione ». « Nel nostro Paese, quasi tutte le piccole comunità di religiosi sono finite in un vicolo cieco, disse il partecipante del Belgio ». Un altro partecipante sottolineò in un senso vicino a quello precedente: « Quando si parla di piccole comunità, si deve tener conto dei membri: chierici, confratelli giovani, che possono avere delle difficoltà particolari, o salesiani più avanti di età dai trenta a quarant'anni. Secondo l'età e la situazione concreta, il problema si pone in forma assai differente. Tra una categoria e l'altra gli orientamenti sono di frequente diversi ».

Ma la prospettiva di restringere a certe categorie di religiosi la creazione di piccole comunità non piaceva a tutti i partecipanti. «La nostra congregazione non dispone sempre di risposte ai bisogni comunitari che sono sentiti, fece osservare un sociologo. Occorre poter rischiare degli esperimenti. Anche se parecchi dovessero fallire, gli esperimenti meritano di essere tentati. Si tratta di condurli in condizioni precise e con individui scelti. La società umana non cessa di progredire in questa maniera...». Un superiore che aveva preso una parte assai diretta all'elaborazione dei testi del Capitolo Generale Speciale sulla comunità, fece il seguente intervento: «Il capitolo generale ha parlato parecchio delle piccole comunità e con delle notevoli tensioni. Ha voluto delle piccole comunità per due motivi: 1) per una ricerca più autentica di vita religiosa, 2) per la soluzione di certi problemi di carattere pastorale. Il principio della sperimentazione è stato ammesso. Il capitolo ha tuttavia escluso la costituzione di gruppi a partire da motivazioni elencate da Don Scilligo». Tale limitazione era ancora sofferta dolorosamente da un partecipante: «Io sono d'accordo con queste decisioni: con gente formata, non fanno problema. Ma penso ad altri che sono propriamente in una situazione tragica, e per i quali occorrerebbe trovare un cammino. Il problema difficile è quello degli innovatori». Evidentemente!